Anno V — Giovedì 8 Settembre 1870 — N. 215

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 SETTEMBRE

Siamo adunque alla vigilia del grande fatto che formerà la gloria del nostro secolo, la cessazione completa del principato civile dei Pontefici. Forse in ventiquattr'ore la questione più difficile dell'era moderna avrà avuto la sua soluzione di fatto. La soluzione di diritto verrà più tardi, ma in breve pur essa. La nostra generazione, avrà fatto cessare per sempre uno stato di cose incompatibile con le idee moderne, e gl'Italiani riprenderanno per conto proprio quella parte del patrio territorio che fu loro tolta, fino dall'ottavo secolo, dalla preponderanza dei primi re Carlovingi. In presenza di questo grande avvenimento, osserva sul tal proposito l'*Italie*, la questione di trasportare a Roma la capitale perde per un istante della sua importanza, quando si pensa che un regno che durava da oltre dieci secoli sta per cadere in modo da non risorgere più, distrutto non dalla forza, ma da una grande idea, quell'idea che ha realizzata l'Italia. Col cadere del Papato Temporale, la Chiesa stessa subirà una trasformazione e finirà, speriamolo, ad identificarsi col progresso della società umana; ed è per tal guisa che l'Italia ha diritto alla riconoscenza di tutti gli spiriti illuminati e liberali.

Tutte le notizie da Parigi concordano nell'annunziare che i prussiani vi si vanno sempre più avvicinando. Anche un proclama di Trochu lo conferma, soggiungendo che la difesa della capitale è assicurata e che furono date istruzioni per la difesa dei dipartimenti vicini. Ogni poco che il nemico ritardi (e finora non pare che sia comparso, come era stato annunziato, a Laon) Parigi potrà opporgli una resistenza seria e gagliarda. Difatti il corpo di Vinoy è già arrivato a Parigi, ed il corpo che si organizza a Lione, e al cui comando fu rimandato il conte di Palikao, sta per ricevere dall'Algeria nuovi e importanti rinforzi che potranno metterlo in grado di turbare le operazioni d'assedio dei prussiani sotto Parigi. Nel tempo stesso si annunzia che molti corpi staccati si ripiegano tutti sotto le fortificazioni della metropoli, e in essa si distribuiscono immediatamente le armi alla guardia nazionale i cui quadri si vanno formando rapidamente. In una parola Parigi si appresta ad avverare le parole di Victor Hugo, il quale, ritornato da Guernesey, e festeggiato entusiasticamente al suo arrivo dai parigini, disse che la capitale francese «non dev'essere violata da un'invasione selvaggia».

Mentre di tal modo Parigi s'appresta a rintuzzare l'offesa straniera e mentre un bello ed energico proclama di Favre, che oggi ci trasmette il telegrafo, dichiara che la repubblica non cederà nè un palmo di territorio, nè una pietra delle fortezze, in Germania si va sempre più diffondendo l'idea che il solo compenso adequato alla guerra attuale sia l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. I fogli prussiani, su questo proposito, danno una particolare importanza al proclama del conte Bismark-Bohler, governatore generale dell'Alsazia, proclama nel quale sono determinati i punti essenziali dell'amministrazione prussiana in quelle provincie. Essi fanno anche il conto della popolazione di quel territorio, della sua estensione e delle fortezze che vi si trovano. «La Germania, essi dicono, avrebbe in tal modo Metz e Thionville. Al sud di Metz resterebbero francesi Pont-à-Mousson, Nancy, Luneville e Blauvet, mentre Salzburg, Mersel, Saarburg e Pfalzburg resterebbero entro i nuovi confini tedeschi. Più oltre al sud la cresta dei Vogesi formerebbe il confine.» La stampa prussiana ha dunque fatto il suo piano e stabilisce bravamente il nuovo confine. Ma la guerra non è ancora finita, e gli stessi successi prussiani hanno insegnato a tener conto anche delle cose le meno probabili.

Ristampiamo dal Bullettino urbano di jersera il seguente articoletto:

Il telegramma di questa mane, che annunciava per lo meno una sospensione delle risoluzioni riguardanti l'andata a Roma aveva agghiacciato gli animi esaltati dalla notizia che forse l'esercito italiano era già entrato sul territorio pontificio. Iersera ad Udine tutti avevano preparati i lumi e le bandiere, ma volevano attendere il telegramma dell'annunzio del fatto. In Provincia non aspettarono questo annunzio; e sappiamo di Tricesimo, di Tarcento, di Pordenone e di molti altri paesi dove si fece festa immediatamente.

Questa mane invece si temeva che qualche ostacolo impreveduto fosse nato a cagione di qualche potenza. Ma vediamo dai giornali di Firenze, usciti jersera o questa mattina, che nessuno si occupa, meno l'*Opinione*, della smentita della *Gazz. Ufficiale*, la quale non può riguardare che l'*anticipazione non desiderata della notizia d'un fatto che sta per accadere.*

La spigolatura dei giornali di Firenze fa conoscere che tutte le misure si prendevano per l'occupazione; ma le nostre corrispondenze da buona fonte ci confermano la notizia da noi data jeri, per cui possiamo tranquillare interamente gli animi turbati. Soltanto questo turbamento è una prova di più che l'*andata a Roma è un bisogno sentito da tutta la Nazione italiana*, sicchè non mancherebbe al Governo nazionale nemmeno l'argomento d'un nuovo plebiscito da far valere presso alle altre Nazioni, per le quali, come per noi, compiamo questo grande atto della abolizione dell'ultimo principato teocratico ed assoluto nell'Europa civile.

Ecco le notizie cui ricaviamo dalle nostre corrispondenze in data di jeri: «In questo momento il «Consiglio de' Ministri è radunato coll'intervento «di Ricasoli, pregato dal Ministero di portare al «Papa la lettera del Re. La cosa è decisa. Imme«diatamente dopo le truppe italiane entreranno sul «territorio pontificio in tal massa da togliere la «tentazione di fare una resistenza, la quale non «potrebbe essere approvata nemmeno dal papa. «Favre telegrafò da Parigi, che la Francia non conosce «la Convenzione di settembre, per cui non si op«pone a che noi facciamo quello che ci pare.»

Le nostre corrispondenze fanno sentire che in taluno a Firenze si mostra un po' di malumore per il previsto trasporto della Capitale. Ma non è detto che la sede del Governo sia da trasportarsi, almeno presto; e l'Italia vuole fare di Roma qualcosa più che una capitale. Roma italiana deve essere la capitale del mondo civile, se la Nazione italiana sarà degna di primeggiare in esso.

LA NUOVA ROMA

L'Italia ha voluto fare sè stessa prima di unirsi Roma: e ciò perchè ci voleva una *nuova Italia* a formare la *nuova Roma.*

L'Italia non vuole distruggere nulla, se non quello che cade da sè, ma tutto innovare, per giovarsene nel nuovo edificio. È una *nuova Roma* quella che essa vuol fare, ma cercando il *nuovo* anche nell'*antico.*

Roma diventa una *città italiana*; ma Roma è una città sacra e più che italiana. O Italiani che andate a Roma, cavatevi il cappello e pensate un poco a quello che fu ed a quello che deve essere Roma.

Roma è stata il centro del mondo civile antico. Quando si diceva *mondo romano*, s'intendeva tutto il *mondo civile* di que' tempi. Tutte le civiltà aveva Roma accolto in sè, a tutte le genti aveva la sua civiltà accomunato, in tutto il mondo romano aveva sparsi i monumenti della propria grandezza, ma più di tutto ciò era grande il *diritto romano*, che resta tuttora a base della legislazione di tutti i popoli civili.

Roma aveva un peccato originale, quello della violenza e della conquista, e cadde per questo ed espiò dolorosamente ed a lungo il suo peccato col subire la violenza e la conquista delle genti barbare.

Ma, vera o no la leggenda dell'eroe di Troja, che apportò dall'Asia il misterioso sacramento con cui la civiltà asiatica e l'europea si maritavano in Roma, e promettevano a questa l'impero del mondo, come l'epopea virgiliana cercava d'imprimerlo nella coscienza de' suoi contemporanei; era pur vero che un principio altro della conquista aveva Roma in sè accolto dall'Asia.

Dal seno di una Nazione, che avevasi fatto una religione della propria indipendenza o libertà, sorse l'incarnazione del nuovo principio; ed era quello della libera coscienza dell'individuo e della fratellanza di tutti gli uomini in Dio padre, il principio insomma dell'umanità.

Roma unì di nuovo il mondo civile, le Nazioni formatesi sul corpo del mondo romano, o piuttosto le incamminò alla nuova civiltà col comune concetto della Cristianità. Le guerre, le conquiste per questo non cessarono; ma in fine ha prevalso in tutto il mondo cristiano il principio della libertà individuale, dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge fatta dai rappresentanti della Nazione liberamente eletti, della indipendenza di tutte le Nazioni, d'un diritto comune ad esse e del loro collegamento nella comune civiltà.

La seconda Roma, la Roma del medio evo doveva anch'essa scomparire per gli errori commessi, per le contraddizioni al principio per cui esisteva provvidenzialmente, per la espiazione delle sue colpe. Ma resta pure di questa seconda Roma il principio cristiano della fratellanza degli uomini, il principio umano della civiltà universale.

Ed ecco che sorge la nuova, la terza Roma, appunto in virtù di questo principio, ad attuare praticamente la nuova civiltà, quella del perfezionamento individuale col diritto e col dovere, e del progresso umano colla giustizia, colla scienza, coll'amore di Dio e del prossimo.

L'Italia proclama, per sè e per altri, il principio della *nazionalità.* Vuole essere indipendente e libera. Conquista colla virtù de' suoi figli, ma anche coll'ajuto delle altre Nazioni, di quelle medesime che altre volte contribuirono alla sua servitù, la libertà e l'indipendenza nazionale e fa che questo principio sia accettato come il nuovo diritto delle Nazioni. Vince per tale principio anche quando perde; e mentre due grandi Nazioni si contendono il primato, per finire coll'assicurare la indipendenza di tutte le Nazioni civili, e col rendere necessaria la promulgazione fatta d'accordo del *nuovo diritto europeo*, essa si porta tutta intera co' suoi soldati a Roma a consacrare il *diritto nazionale.*

È una *nuova Roma* quella che sorge adesso per virtù dell'Italia e dell'Europa intera, anzi di tutto il mondo civile.

La Roma nuova conserva il principio antico del diritto romano, che è un *diritto sociale*, basato sulla famiglia e sulla proprietà; conserva il principio cristiano, che è quello del dovere, dell'amore di Dio e del Prossimo, della fratellanza degli uomini, che è un *dovere umano*; accoglie in sè il principio della scienza e del progresso umano, della libertà in tutto e per tutti, della educazione del genere umano, del *nuovo diritto delle genti*, per il quale non sono considerati per civili, se non i popoli liberi, che rispettano l'altrui libertà e che sentono l'obbligo di accomunarsi la civiltà altrui e di propagare la propria.

Questa *nuova Roma* sorge, quando l'Europa ha deposto in America, in Australia, nell'Africa, nelle Indie i germi della nuova civiltà, quando le porte della Cina sono aperte, quando i mari congiungono le loro acque, quando si può fare il giro del globo in qualche mese, quando la parola umana può essere lanciata in minuti dall'un capo all'altro del mondo, quando si emancipano dovunque servi e schiavi, le genti si commescono, i segni delle civiltà antichissime si disseppelliscono, le forze naturali si domano per farle servire all'uomo, che abbia più facile la vita materiale ed apra la mente alla vita intellettuale la più completa.

L'Italia ha un dovere da adempiere verso questa *terza e nuova Roma*, verso le Nazioni civili dell'Europa, verso l'Umanità; e questo dovere è di conservarle il suo *carattere universale*, di farla la città *centro del nuovo mondo civile.*

Tutto ciò che l'uomo ha fatto sulla terra, in tutte le passate generazioni, deve a Roma conoscersi e studiarsi. È la scienza del passato per l'avvenire, la nuova *archeologia universale.*

Tutto ciò che l'intelligenza umana ha deposto nelle lingue tutti i misteri del *verbo*, per cui il divino e l'umano si uniscono, si perpetuano, si comunicano di generazione in generazione, costituiscono l'eredità dell'umano incivilimento, la permanenza del pensiero delle generazioni che vissero nelle lingue, deve a Roma accentrarsi, studiarsi e diffondersi. È la *filologia universale*, la fisica dell'umano pensiero, la scoperta delle leggi che regolano lo svolgimento dell'umana, intelligenza dell'umanità nella parola.

Tutto ciò che è *scienza di osservazione e sperimentale* per iscoprire le leggi della natura fisica e per inventare a profitto dell'umanità i mezzi di servirsi della conoscenza di queste leggi, deve a Roma insegnarsi, dai migliori di tutto il mondo e per tutto il mondo civile.

Tutto ciò che solleva l'uomo alla comprensione antecipata delle umane e divine armonie mediante le arti del bello e l'educazione estetica; tutto ciò che il libero pensiero escogita e trova, preparando all'umanità nuove vie da percorrere, deve nella nuova Roma avere sede, insegnamento e propaganda per il concorso dei migliori di tutto il mondo.

Ecco la nuova Roma *ideale*, a cui dobbiamo procurar che somigli la *reale*, ora che l'Italia acquista la piena padronanza di sè ed inizia il *nuovo diritto delle genti.*

P. V.

LA GUERRA

— L'*Indépendance belge* riceve una breve narrazione della battaglia di Sedan.

«Il nostro corrispondente, essa dice, che giunge adesso da Bouillon, ci dà i seguenti particolari della battaglia, e sebbene ce li telegrafasse jeri non ci furono trasmessi dall'uffizio telegrafico.

«La battaglia di Sedan cominciò il giovedì 1° settembre alle 4 di mattina; furono i Prussiani che in numero di 240 mila impegnarono l'azione a Douzy. L'esercito di Mac-Mahon non aveva che 110,000 uomini circa. I Francesi anche in questa circostanza furono colti all'improvviso.

«Il combattimento fu vivo soprattutto dalle 10 alle 2; ma a quest'opera l'ala sinistra comandata dal generale de' Failly veniva tagliata, e il centro e l'ala destra respinti su Sedan. La rotta fu generale nel corpo d'esercito tagliato, e i francesi appartenenti ad ogni arme vennero raccolti e disarmati sul territorio belga.

«Giovedì sera l'Imperatore inviava la sua spada al Re di Prussia scrivendogli: *Non avendo potuto trovar la morte alla testa del mio esercito, rendo la mia spada al Re.* Gli fu risposto che si arrendesse in persona, e venerdì mattina l'Imperatore si trovava al quartier generale di Vendresses.

«Noi incontrammo un ufficiale prussiano che aveva veduto l'Imperatore in una fattoria, al quartier generale, assiso fra due corazzieri.

«La battaglia di Sedan, che per la Prussia ha così decisivi resultati, le costò meno caro di quelle avvenute nei due giorni precedenti.

«Fu l'artiglieria prussiana quella che riportò la vittoria.

«Abbiamo visitato il campo di battaglia, presso Givonne e Lamoncelle. La devastazione è spaventevolo. I morti prussiani erano già sepolti; i francesi erano tuttora sopra terra: è impossibile farsi una idea dell'orrore di simile quadro.

«Il generale de Failly fu ucciso, nello stesso tempo del suo ajutante di campo, non da soldati francesi, ma dalla mitraglia prussiana. Egli giaceva tuttora sul campo di battaglia; aveva il braccio destro portato via, e un pezzo di granata che gli era penetrato in un fianco.

«Sedan si arreze ieri: erale stato concesso tempo fino alle 10 per capitolare. I Prussiani han fatto 20 mila prigionieri,

— Leggiamo in un giornale di Basilea:

Ogni due giorni il comandante generale francese di Strasburgo fa pubblicare un avviso col quale destina che una porta della città resti aperta per due ore onde le donne ed i fanciulli che vogliono abbandonare la città lo possano fare. Quest'avviso viene pubblicato a suon di tromba.

Tutte le donne che posseggono un napoleone d'oro escono dalla città recando seco gli abiti indispensabili e possibili a trasportarsi. Esse devono percorrere per due leghe la sponda del Reno per ritrovare un ponte, essendo tagliato quello di Kehl.

Con donne e fanciulli giungono a Basilea molti altri infelici, a cui dai projettili nemici fu abbruciato il tetto, gettandoli nella miseria.

Essi fanno il seguente quadro della città: ovunque lamenti e distruzione, sporsatezza e spavento. Molte persone sono da sei giorni nascoste nelle cantine, e non ne escono per la paura di venire uccise. Sui tetti delle case stanno i pompieri e la guardie

mobili per ispegnere gli incendi. Dappertutto regna la massima confusione.

— Una corrispondenza del *Daily News*, in data di Mezieres, dice che il numero degli sbandati dell' esercito francese è grandissimo. Si spargono a piccole frotte pei villaggi, infestano le strade, in guisa tale che non si è sicuri se non si viaggia con distaccamenti dell' esercito. È a questi sbandati, e non ad alcun corpo militare, che si deve il fatto dello svaligiamento del convoglio di bagagli annunziato poco tempo addietro presso la stazione di Rheims. Molti degli oggetti in allora involati appartenevano all' uffizialità e all'Imperatore medesimo. I soldati aveano aperti i vagoni a furia di accette: portarono via quel che poterono, dispersero il resto: senza curarsi del pericolo, lasciarono in ogni direzione mucchi di polvere: si potea camminare fra monticelli di riso approfondandovisi sino al ginocchio; il caffè macinato avea annerito il terreno della stazione: un pane di zucchero si vendea per un franco; si offrivano per un franco e mezzo l' uno magnifiche lenzuola appartenenti all' Imperatore.

— Le *Hamb. Nachr.* narrano che lo scorso mercoledì la nave germanica *Arminius* scambiò alcune cannonate con due navi francesi da guerra che facevano una ricognizione presso il Weser. Attesa la grande distanza, le palle caddero quasi tutte nell' acqua.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Si afferma che tutte le potenze d' Europe abbiano dichiarato all' Italia ch' esse non si opporranno dall' occupazione di Roma, semprechè sia tutelata l' indipendenza del pontefice. Si aggiunge che il Ministero ha fatto interrogare, per mezzo del Nigra, il signor Favre. Sarebbe questo un atto molto significante, molto più se è vero che Favre ha risposto: *Andate e andate presto!*

Oggi doveva essere publicato un proclama del Re alla nazione. Probabilmente il Governo vorrà che la publicazione accada contemporaneamente in tutto il Regno.

La chiamata di tre classi di prima categoria 39, 40 e 41 era stata decretata già da vari giorni; ma fu sospesa, mercè alcune osservazioni di Brassier di Saint Simon, al quale parevano eccessivi i nostri armamenti. Ora codesta chiamata è giustificata anche troppo perchè alcuno possa muoverne lagnanze.

Affermasi che questa sera stessa parte per Parigi il barone di Malaret.

Al Ministero della guerra si prepara la mobilizzazione di 16 divisioni.

Nelle istruzioni mandate al generale Cadorna è detto tra le altre cose, che formi un corpo staccato con sei grossi battaglioni di bersaglieri. Probabilmente saranno quelli che apriranno la marcia.

— In un altro carteggio dello stesso giornale leggiamo:

Per debito di cronista debbo dirvi che in alcuni circoli si parla di una alleanza fra l' Austria e l' Italia a favore della Francia. Una persona che occupa una posizione molto elevata dava oggi il fatto come positivo ed aggiungeva che ben presto se ne sarebbe avuto una prova con la chiamata di tutto l' esercito sotto le armi. Io non credo punto a questa notizia.

— Leggiamo nella *Nazione*:

A malgrado delle dichiarazioni contenute nella *Gazzetta Ufficiale* persistiamo a dichiarare che gravi risoluzioni sono state adottate dal Governo del Re rispetto alla questione Romana.

E nell' *Opinione*:

Conosciamo per lunga esperienza come il governo sia obbligato a molte cautele nella trattazione degli affari pubblici e come certe risoluzioni non si possano far conoscere che nel momento di mandarle ad effetto.

Si spiega perciò come il governo sia talora costretto di dichiarar erronee certe notizie, che riguarno importanti deliberazioni, che egli non potrebbe lasciar divulgare prematuramente senza esporsi al rischio di suscitar delle difficoltà che ne ritardino od anco ne compromettano l' attuazione.

Ma meglio che averle a dichiarar erronee, è di non renderle pubbliche comunicandole persino a gruppi di deputati.

Come mai si può pretendere che un giornale non sia sollecito d' informare i suoi lettori delle notizie più notevoli e che più davvicino riguardano i suoi più rilevanti interessi politici, allorchè tali notizie sono già trasmesse per lettere private e fors' anco inavvertitamente spedite dal telegrafo?

I giornali, pubblicandole, fanno il loro ufficio; il ministero, smentendole, fa il suo.

Venendo ora alle *supposte risoluzioni* erronee che l' *Opinione* ed altri periodici hanno riferite, noi possiamo dire per conto nostro, che una sola ne abbiamo data, quella cioè di *procedere al compimento del voto della nazione, coll' andar a Roma.*

E questa potrebbesi mai chiamare *supposta risoluzione* erronea?

No, siamo troppo buoni amici, ed apprezziamo troppo le civili virtù de' ministri, per far loro il torto di supporre che nutrano altri sentimenti ed abbiano altre intenzioni. E confidiamo che anche i nostri lettori, considerando la nota della *Gazzetta Ufficiale* sotto il suo vero aspetto, non crederanno che il ministero sia per venir meno alle promesse fatte ed agl' impegni assunti.

— Il *Diritto* scrive sullo stesso argomento:

Il linguaggio del foglio ufficiale è esplicito: ma dovremo accettarlo in tutta la pienezza del suo significato?

La situazione è oggimai tale che il governo del re può bensì signoreggiarla ancora, ma soltanto per dirigerla a uno scioglimento definitivo.

Dall' insieme delle circostanze risulta evidente che, se anche un ritardo ha potuto per un momento sospendere le risoluzioni imposte al governo dalla necessità delle cose, questo ritardo non può, non deve essere che brevissimo.

Il paese aspetta fiducioso i provvedimenti annunciati, sui quali non ammette dissensi od esitazioni: e tutto autorizza a credere che siamo per vederli adottati.

— L' *Indépendance italienne* dice che il personaggio eminente il quale andrà da Firenze a Roma per trattare col Papa, sarebbe incaricato di offrire a S. Santità garanzie che tutto il mondo cattolico considererebbe, assicurasi, come assai serie.

Questo eminente personaggio sarebbe, per quanto vien detto, il barone Ricasoli.

— Il generale Cadorna era ieri mattina in Firenze, e ripartì per il quartier generale dopo aver conferito coi Ministri. (*Nazione*)

— Il barone Bettino Ricasoli è giunto ieri sera in Firenze, chiamatovi dal Presidente del Consiglio. (*Id.*)

— Correva voce ieri sera, che il barone Ricasoli possa essere incaricato di una missione presso Sua Santità.

Registriamo questa voce colla massima riserva. (*Id.*)

ESTERO

Austria. Alcuni giornali di Vienna recano la notizia che il Governo austriaco contrapporrà un corpo d' osservazione all' armata di riserva che la Prussia ha concentrato a Glogau. La *Neue Presse* invece sostiene che tale sarebbe il desiderio dei francofili di Vienna, ma che non vi ha bisogno di corpi d' osservazione, dacchè le relazioni tra Vienna e Berlino non furono mai cordiali come lo sono ora.

Germania. Nel clero cattolico tedesco il potere personale ed assoluto del papa incontra non pochi oppositori. Il dotto vescovo di Rotenburgo, nel Virtemberg, Hefele, ha risoluto di respingere il dogma dell' infallibilità. I membri più ragguardevoli del clero diocesano, il capitolo ed i professori della facoltà di teologia dell' università di Tubinga condividono le opinioni del loro vescovo.

A Norimberga, in Baviera, una conferenza di professori di teologia ha risoluto di protestare contro il dogma dell' infallibilità. È noto che manifestazioni analoghe si produssero in Austria, ove la resistenza alle dottrine oltramontane si va propagando non meno nel clero che nella popolazione laica.

Inghilterra. A Dublino fu tenuto un *meeting* per inaugurare una associazione politica la quale abbia per iscopo di ottenere un Parlamento speciale per l' Irlanda dove si tratterebbero gli affari dell' isola.

Le autorità di Woolwich hanno ricevuto dal ministero della guerra una circolare, nella quale leggesi: « Il reggimento reale d' artiglieria sarà aumentato come segue: Dieci batterie da cavalli ciascuna da essere aumentata di 2 maniscalchi, 5 cannonieri, 11 conduttori e 34 cavalli; dieci batterie da campagna, ciascuna da essere aumentata di 2 maniscalchi, 5 cannonieri, 5 conduttori e 32 cavalli; otto batterie da campagna ciascuna da essere aumentata d' un maniscalco, 5 cannonieri e 5 conduttori; 16 batterie di guarnigione, ciascuna da essere aumentata di 14 cannonieri; 68 batterie di guarnigione, ciascuna da essere aumentata di cinque cannonieri. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Manifestazioni popolari. Appena corsa nel pubblico una notizia che il Re d' Italia in un Reale Proclama annunzia l'andata dell' esercito italiano a Roma, i cittadini udinesi imbandieravano la città. Ciò spiega l' ansiosa aspettazione del grande fatto. La nostra illuminazione non perderà nulla per essere stata postecipata di due giorni. **Viva l' Italia.**

MINISTERO DELLA GUERRA

Avviso

DI COMPRA DI CAVALLI DA TIRO, DA SELLA E MULI

Occorrendo altri cavalli da tiro, da sella e muli per i bisogni dell' Esercito, il Ministero ha determinato di far procedere agli acquisti ancora necessari da apposite Commissioni militari, le quali ricominceranno le compre col 9 corrente settembre nelle indicate città: Udine nei giorni di Venerdì e Sabato 9, e 10, e Giovedì 15 corrente — e nei giorni 12, 13 e 14 a Palmanova, — nel giorno 16 a Gemona, — e nel giorno 17 a Cividale.

I proprietari che desiderassero presentare i loro cavalli alle Commissioni suddette, sono invitati a condurli nei luoghi stabiliti per le operazioni di vendita.

I requisiti che debbono avere i quadrupedi tradotti alla vendita sono:

1. Essere atti ad un immediato servizio.
2. Avere l' età dai 5 ai 10 anni.
3. Avere i cavalli una altezza di metri 1.46 ad 1.60; ed i muli quella minima di metri 1.42.

I quadrupedi s' intenderanno guarentiti dai vizi redibitori a seconda degli usi del paese in cui ha luogo la compra, e dovranno essere presentati alle Commissioni debitamente ferrati e muniti di cavezza.

Il pagamento del prezzo convenuto sarà eseguito a pronti contanti nell' atto della compra.

NB. **Alla compra susseguirà la requisizione d'ordine del Ministero della guerra.**

Il Presidente della Commissione
Maggiore Vittorio Cochis.

Consiglio Provinciale. Lunedì, come abbiamo annunciato, cominciava la sessione d' autunno dell' onorevolissima nostra Rappresentanza provinciale, ed in buon numero i signori Consiglieri intervennero alle due sedute di quel primo giorno. In queste sedute si fecero le votazioni per varie cariche e Commissioni, e si nominò la Presidenza. Dopo questa faccenda, stava davanti a ciascheduno consigliere un ordine del giorno comprendente più di trenta oggetti. Se non che, nel secondo giorno taluni degli Onorevoli erano scomparsi, e nella mattina del terzo giorno si dovette interrompere la seduta per mancanza di numero legale, e jeri a sera, per lo stesso motivo, non potette nemmeno aver principio la seduta!

Noi deploriamo vivamente siffatto modo, con cui taluni Consiglieri provinciali considerano il proprio dovere. E deploriamo vieppiù, che lo stesso Presidente del Consiglio siasi assentato dopo il primo giorno, e che jeri abbiano mancato, meno tre, tutti i signori Deputati provinciali.

Almeno avesse avuto luogo la proroga, dopo la discussione e votatazione una metà o di una terza parte degli argomenti proposti all' ordine del giorno! Ma no; chè si lasciò a mezzo la discussione sul Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, consorziali e comunali, uno dei primi oggetti proposti. Può darsi che la miticolosità di certi Consiglieri nel fare appunti a quel progetto (elaborato sullo stampo di progetti analoghi ormai accettati in altre Provincie), abbia stancata la pazienza di altri Consiglieri; ma noi pensiamo che, in un modo più legale che non col lasciar vuota la propria scranna, avrebbero potuto manifestare il loro malcontento per l' allungarsi di certe discussioni inutili.

Il paese ha dunque diritto di domandare se i signori Consiglieri abbiano solo lo scopo di ottenere quel titolo, e di venire eletti a cariche, per poi lasciare tutto in asso, quando loro garba. Quanto a noi, dichiariamo che quanto è avvenuto jeri vogliamo ritenerlo per meramente accidentale, e lo vogliamo attribuire all' essere oggi giorno festivo, e anche alle gravi preoccupazioni politiche del momento. Però speriamo che simile fatto non abbia ad accadere un' altra volta. Intanto domani stamperemo i nomi dei Consiglieri assenti, come venne deliberato di fare da que' pochi che si trovavano jeri sera nella sala del Consiglio.

Società Operaja. Nel giorno 11 corrente alle ore undici antimeridiane avrà luogo nella Sala maggiore del Palazzo Bartolini la solenne distribuzione dei premj agli alunni delle scuole della nostra Società di mutuo soccorso e di istruzione degli artieri.

Ottavo elenco delle offerte pel feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo delle liste antecedenti L. 643.30

Fratelli Bearzi l. 5, Camellini Giuseppe l. 4, Franchi Gio. Batt. l. 5, Pellegrini G. B. e Comp. l. 6, Andreoli Fratelli l. 2, Tellini Fratelli l. 10, Pittana e Springolo l. 2, Stufferi Adamo l. 6, Albergo d' Italia l. 5, Bardari Cav. Consiglier Delegato l. 25, Foramiti Giuseppe q.m Andrea di Campeglio l. 4, Caiselli Co. Francesco l. 10, Della Savia Alessandro l. 2, Commessati Giacomo l. 4, Reccardini Antonio l. 4, Dagani G. B. l. 5, Brazzà Co. Filippo l. 5, Trezza Colloredo Co. Virginia l. 10.40, Brazzà Savorgnan Simonetti Co. Francesco l. 5, Adelardi Bearzi Co. Caterina l. 5.20, Ballico Giuseppe l. 4,

L. 771.90

Jesse Angela 1 pacco filacci e bende, Bearzi Maria idem.

Tasse d' iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 66.00

Ronzoni Luigi L. 2, Corazza D.r Leonardo L. 2, Della Savia Alessandro L. 2, Clocchiatti Francesco L. 2.

Totale Lire 74.—

Ripetendo ai nostri amici l' invito di concorrere a redimere con un soccorso generoso ed a tempo una povera famiglia da una situazione deplorevole, che possa provvedere dopo a sè medesima, annunziamo che abbiamo ricevuto per essa altre lire *cinque* dal sig. Dagani Gio. Batt. lire *due* dal sig. Gambierasi Paolo, lire *una* dal sig. Mason Giuseppe e dal sig. A.R. l. 3. Mandino i nostri amici alla amministrazione del *Giornale di Udine.*

Festività religiosa. Oggi l' affluenza in città di provinciali, specialmente della classe rurale, è ancora maggiore che ne' due ultimi giorni. Essi vi sono chiamati dalla festività religiosa che si celebra da due giorni alle Grazie, con l' intervento dell' Em. Trevisanato, dell' Arcivescovo di Udine e del Vescovo di Portogruaro. Per assistere all' ultima parte di queste *triduana solemnia*, festa commemorativa della Madonna, moltissimi contadini e contadine, giunti jeri in città, passarono la notte sotto la loggia municipale e nelle chiese; ed oggi, aumentati dai nuovi venuti, girano in numerose comitive per le nostre contrade. In quanto alle messe degli Abati Tomadini e Candotti, illustri nostri compositori, che furono eseguite in quest' occasione, ne daremo in altro numero ragguaglio ai nostri lettori.

Il concerto dato jersera al Teatro Minerva non poteva ottenere un esito migliore, sia pel numeroso concorso del pubblico, sia per la valentia con cui l' intero programma fu eseguito e per gli applausi che i professori e i dilettanti giustamente riscossero. Stimiamo superfluo l' entrare in dettagli, dal momento che tutti, senza eccezione, i pezzi eseguiti furono accolti con grande favore; di alcuni anzi si voleva la replica, e di uno la si ebbe, e furono le variazioni per ottavino eseguite con rara abilità dal signor U. Zanoni che riscosse generali e interminabili applausi. In una parola, il concerto sortì un bellissimo esito; e ce ne congratuliamo sinceramente cogli egregi professori e dilettanti che mentre ebbero di tal guisa occasione di spiegare la loro ben nota bravura, poterono scorgere nel concorso e negli applausi del pubblico un attestato del gradimento con cui sono accolte le loro fatiche.

Esami di licenza liceale. Il ministero dell' istruzione pubblica ha di questi giorni diramato il seguente avviso:

« Giungono giornalmente al Ministero istanze di giovani riprovati nella sessione d' esami di licenza liceale testè chiusa, dirette ad ottenere ulteriore e più larga applicazione del R. decreto 22 maggio ultimo scorso, oppure deroga ad alcune norme che governano gli esami di licenza liceale.

Ad evitar la presentazione di domande simiglianti, che d' ora innanzi rimarrebbero senza risposta, par buono ricordare al pubblico:

1. Che i giovani i quali sostennero l' esame in virtù del decreto 22 maggio p. p., e non lo superarono, non potranno godere di altre riparazioni, ma soltanto sarà loro concesso di rifare per intero gli esami di licenza liceale nell' ottobre prossimo.

2. Che il giudizio delle Commissioni esaminatrici locali, a termini dell' articolo 4 del decreto 23 settembre 1869, n. 5289, è inappellabile, talchè in verun caso si può ammettere la revisione di temi già da esse Commissioni classificati.

Chiamata delle classi. Tra pochi giorni tutte le dieci classi dell' esercito saranno in servizio; in tutto circa 400,000 uomini. Colla leva in corso, e colla chiamata che potrebbe avvenire di qualche classe di seconda categoria, come, per esempio, di quella del 1848, il nostro esercito sarà in grado di far fronte ad ogni eventualità. Questa è una misura che viene accolta con universale favore. Non vi è sacrificio che più di questo si senta di dover fare, dopo il tremendo spettacolo cui assistiamo da un mese.

Però ciò non toglie, che per molti soldati poveri, specialmente delle vecchie classi, che hanno famiglia, la chiamata sotto le armi sia una vera disgrazia.

Non sarebbe il caso, dice su questo proposito la *Gazzetta di Venezia*, di seguire anche qui da noi l' esempio che ci venne dato da parecchi Comuni del Regno, e specialmente delle Provincie meridionali, i quali votarono un sussidio, in media di 50 centesimi giornalieri per tutto il tempo dell' assenza del soldato, alla sua famiglia che resta priva di appoggio?

La profezia di Nostradamus e la prigionia di Napoleone. Le voci dei timori che provava Napoleone da una serie di anni in qua nel rammemorare una profezia statagli eventualmente fatta, sono note in molti circoli. Nei momenti critici attuali le seguenti strofe del cavaliere de Chatelain (Ronces et Chardons p. 181) che si riferiscono appunto a questa profezia, hanno una speciale importanza:

« Quand le second Empire en Lutèce adviendra
(Ceci n' est pas, las! une facétie!)
Dix-huit ans, moins un quart, pas plus, il ne vivra! »
Ainsi le dit dans son grimoire
En termes clairs, le grand Nostradamus!
« Dix-huit ans moins un quart — et pas un jour de plus!
Vive Nostradamus! Vive son Répertoire!
Vive Nostradamus! Le grand Nostradamus!

Dunque secondo la profezia di Nostradamus, il secondo impero-francese doveva vivere diciotto anni meno tre mesi — secondo ciò Napoleone temeva la caduta del suo trono al 2 settembre 1870 essendosi fatto proclamare imperatore il 2 dicembre 1852, un anno dopo il colpo di stato.

E, cosa sorprendente, al 2 di settembre 1870, Napoleone si è arreso qual prigioniero di guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostro telegramma particolare.

Firenze, 7 settembre ore 10 pomeridiane. I giornali ufficiosi annunziano imminente il Manifesto alla Nazione.

— Il gen. Bixio fu mandato sui confini pontificii a far parte dei corpi che sono diretti a Roma. (*Gazz. dell'Emilia*)

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*.

Ricevo da persona che potrebb'essere bene informata la notizia che la Nota della *Gazzetta Ufficiale* è stata fatta unicamente per servire alle esigenze diplomatiche. Il Governo del Re prima di far marciare le truppe ha bisogno di adempire alcune formalità indispensabili. Quello che ha detto l'*Opinione* stamane resta per me tale e quale.

Parte questa sera pel confine pontificio il generale del genio Cerroti. Egli è romano e potrà rendere qualche servigio speciale. Circa al personaggio da mandarsi a Roma, parlasi anche di Sclopis e del conte Ponza di S. Martino, che è in Firenze.

— Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Italie*:

Una trentina di deputati della sinistra sono restati a Firenze, aspettando le deliberazioni che il Governo prenderà sull'argomento della questione romana.

— Leggiamo nell'*Indèpendance italienne*:

« L'ammiraglio Isola incrocia, dicesi, con la squadra corazzata nelle acque di Civitavecchia. »

— Scrivono da Orvieto all'*Opinione*:

« In molti paesi della Provincia di Viterbo sventola già la bandiera nazionale, innalzata dalle popolazioni, non appena le truppe pontificie operarono un movimento di concentrazione su Viterbo. Molti abitanti accorrono alla frontiera a chiamar le truppe italiane, a far loro mille domande, ritenendo ormai che non possono indugiare ad entrare.

« Le pattuglie di gendarmi pontifici, rimaste per tutelare l'ordine, lasciano fare. »

— Dicesi che il comm. Nigra abbia avuto incarico di denunziare la Convenzione del 15 settembre 1864.

Anco questa è una notizia che pubblichiamo sotto riserva, quantunque crediamo che essa abbia molta probabilità. (*Opinione*)

— Si crede che il generale Bixio sia stato destinato al comando di una delle divisioni mobilizzate che si trovano al confine degli Stati Romani. (*Id.*)

— Crediamo sapere che il governo del Re ha dato istruzioni al nostro ministro a Parigi di mantenere in via officiosa le relazioni diplomatiche colla Repubblica.

Il governo Italiano avrebbe adottato lo stesso temperamento seguito dall'Inghilterra e dall'Austria rispetto al nuovo governo francese. (*Id.*)

— Il ministro della guerra ha risolto di fare due campi di cavalleria, l'uno a Somma, l'altro a Pordenone. (*Opinione*)

— È arrivato oggi a Firenze il senatore conte Ponza di San Martino, invitato a venire da un dispaccio del ministero. Crediamo gli sia stata affidata una missione riservata. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 settembre.

Parigi, 6. Lord Lyons ebbe un lungo colloquio con Favre.

Palikao riprende il comando dell'esercito di Lione.

Un proclama di Trochu dice: Il nemico marcia sopra Parigi. La difesa della capitale è assicurata. Furono date istruzioni per organizzare la difesa dei dipartimenti circostanti. Il Governo calcola sul patriottico coraggio di tutti.

Informazioni ufficiali recano che i prussiani non sono ancora comparsi a Laon.

Vinoy arrivò alle 4 pom. a Parigi con 13 treni di artiglieria, 11 di cavalleria e 14 di fanteria.

Tutto il materiale della ferrovia del Nord e di altre ritornò immediatamente a prendere il restante delle truppe di Vinoy.

Victor Hugo arrivò jersera a Parigi e ricevette alla stazione una accoglienza entusiastica.

Hugo, ringraziando la folla, disse: rientro simultaneamente colla repubblica per difendere Parigi, la capitale della civiltà e la città della rivoluzione, che non deve essere violata da una invasione selvaggia. Parigi trionferà mercè l'unione di tutti gli animi e la scomparsa di tutti i risentimenti. La fratellanza salverà la libertà.

Informazioni del ministero dell'interno: Il nemico continua la sua marcia sopra Parigi.

Le nostre truppe ripiegano sulla capitale.

Il Governo e la popolazione spiegano eguale attività a preparare la resistenza.

Continuano le elezioni degli ufficiali della guardia nazionale. Le armi si distribuiscono man mano che si formano i quadri.

Dappertutto le Repubblica è acclamata con entusiasmo.

Il comandante annunzia la marcia del nemico sopra Soissons.

Contrariamente alle voci sparse i prussiani non comparvero nei dipartimenti dell'Aube.

Dispacci da Mulhouse constatano la belle resistenza dei franchi tiratori e delle guardie nazionali che impedirono al nemico di passare il fiume.

Il feriti francesi che ingombravano Sèdan, furono, in seguito ad un armistizio provvisorio, condotti nelle piazze del nord.

Madrid, 7. L'attentato carlista è completamente fallito.

Alcune delle bande comparse, vennero distrutte dalle truppe che le inseguirono; le altre presentaronsi spontaneamente alle autorità implorando grazia. La tranquillità è completa in tutta la Spagna.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 7. Informazioni ufficiali dicono che le teste delle colonne dell'armata prussiana continuano a stare nei dintorni di Laon e di Epernay.

Un dispaccio di Laon dice che nessun nemico fu ivi ancora segnalato.

Toul continua a resistere.

Il Governo provvisorio decretò che Toul ha bene meritato della patria.

Una circolare di Giulio Favre, in data di jeri, dopo aver constatato che egli difese energicamente la politica della pace e che voleva lasciare la Germania libera dei suoi destini, e dopo avere ricordato che il re di Prussia dal suo canto dichiarò che faceva la guerra non alla Francia ma alla dinastia caduta, dice:

La Francia libera sorge. Il Re di Prussia vuole continuare una guerra empia?

Egli è libero di assumere questa responsabilità innanzi al mondo, innanzi alla storia.

Se questa è una sfida, noi l'accettiamo.

Noi non cederemo nè un palmo del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze.

Una pace disonorevole sarebbe una guerra di sterminio a breve scadenza.

Noi non tratteremo che per una pace durevole nel nostro interesse e in quello di tutta l'Europa.

Ma fossimo anche soli, non piegheremo.

Abbiamo una armata risoluta, forti bene provvisti, un recinto bene stabilito, ma sopratutto i petti di 300 mila combattenti decisi a tenere fermo sino all'ultimo estremo. Dopo i forti, i bastioni; dopo i bastioni, le barricate.

Parigi può resistere 3 mesi e vincere.

Se soccombesse, la Francia alzandosi in piedi al suo appello la vendicherebbe.

Ecco ciò che l'Europa deve sapere.

Non abbiamo accettato il potere con altro scopo. Non lo conserveremo un minuto, se Parigi e la Francia intera non sono decisi a dividere la nostra risoluzione.

Riassumendo, vogliamo la pace, ma se si continua contro noi questa guerra funesta, faremo il nostro dovere fino alla fine, ed ho ferma fiducia che la causa del diritto e della giustizia terminerà col trionfare.

Pietroburgo, 6. Il generale Fleury diede la sua dimissione quale ambasciatore di Francia. L'addetto militare di Francia è partito.

Ostenda, 6. Il Principe imperiale è arrivato e riparte per l'Inghilterra.

Firenze, 7. L'*Opinione* assicura che stamane fu presentato al Ministero degli esteri un indirizzo della città di Viterbo coperto di 3500 firme.

Vivissima è l'agitazione in Roma.

Stassi firmando un indirizzo al Re per chiedere l'ingresso delle armi italiane.

Lungo la linea di confine da Orte ad Aquapendente sventola la bandiera tricolore.

Nei villaggi i proprietari e i contadini l'hanno piantata sui rispettivi campanili.

Il colonnello Decharette condusse a Montefiascone l'artiglieria e 5 compagne de' zuavi dopo avere fortificata la città.

Gl'insorti dei paesi limitrofi lo minacciano alle spalle.

La *Gazzetta del Popolo* assicura priva di fondamento la voce che alcuni governi stranieri opporrebberonsi alle risoluzioni del governo italiano riguardo a Roma.

Firenze, 7. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il ministro della guerra Govone per motivi di salute ha rassegnate le sue dimissioni.

Il re che, nell'accettarle lo nominava di *motu proprio* Gran Cordone dei S. S. Maurizio e Lazzaro, nominò ministro della guerra il generale Cesare Riccotti.

Parigi, 7. Testo del dispaccio di Giulio Favre. Signore! Gli avvenimenti che compironsi a Parigi spiegansi così bene dalla logica inesorabile dei fatti, che è inutile insistere lungamente sul loro senso e portata. Cedendo ad uno slancio irresistibile, troppo lungamente compresso, la popolazione di Parigi obbedì ad una necessità superiore, a quella della propria salute. Essa non volle perire col reo potere che conduceva la Francia alla sua perdita: essa non pronunziò la decadenza di Napoleone terzo e della sua dinastia, essa la registrò in nome del diritto, della giustizia e della salute pubblica: e questa sentenza era talmente ratificata precedentemente dalla coscienza di tutti, che nessuno fra i più calorosi difensori del potere che cadeva, alzossi per sostenerlo. Essa si è spezzata da sè stessa sotto il peso dei propri errori in mezzo all'acclamazione di un popolo immenso, senzachè una goccia di sangue sia stata versata, senzachè una persona sia stata privata della sua libertà; e si potè vedere, cosa inaudita nella storia, cittadini ai quali il grido del popolo conferiva un mandato pericoloso di combattere e vincere, non pensare un istante agli avversarj che la vigilia li minacciavano di esecuzioni militari. Ricusando loro l'onore di qualsiasi repressione, essi constatarono il loro acciecamento e la loro impotenza. L'ordine non fu turbato un solo istante. La nostra fiducia nella saggezza e nel patriottismo della guardia nazionale e della popolazione tutta intiera ci permetto di affermare che non lo sarà neppure per l'avvenire. Liberata dalla onta e dal pericolo di un Governo che tradiva tutti i suoi doveri, ciascuno comprende che il primo atto di questa sovranità nazionale alfine riconquistata è di domandare a sè stessa o di cercare la propria forza nel rispetto del diritto. D'altra parte il tempo stringe; il nemico è alle nostre porte; non abbiamo che un pensiero, quello di respingerlo fuori del nostro territorio. Ma quest'obbligo che accettiamo risolutamente non fu imposto da noi alla Francia; essa non lo subirebbe, se la nostra voce fosse stata ascoltata. Noi difendemmo energicamente, anche a prezzo della nostra popolarità, la politica della pace e vi persevereremo con convinzione sempre più profonda.

Il nostro cuore si spezza allo spettacolo di questi massacri umani, nei quali scomparisce il fiore delle due nazioni. Con un po' di buon senso e molta libertà si sarebbero preservate da queste spaventevoli catastrofi. Noi non troviamo espressioni che possano descrivere la nostra ammirazione pella nostra eroica armata, sacrificata dall'imperizia del comando supremo, e tuttavia più grande per le sue sconfitte, che pelle più brillanti vittorie; perchè, malgrado la conoscenza degli errori che la compromettevano, essa si immolò pubblicamente ad una morte certa, riscattando l'onore della Francia dalle sozzure del suo Governo. Onore ad essa! La Nazione le apre le sue braccia! Il potere imperiale volle dividerle, le sventure ed il dovere le confortano in solenne amplesso, suggellato dalla libertà. Questa alleanza ci rende invincibili. Pronti a tutto, noi consideriamo con calma la situazione che ci è fatta.

Questa situazione io la riassumo in poche parole, e la sottopongo al giudizio del mio paese e dell'Europa. Noi abbiamo altamente condannato la guerra, e protestando del nostro rispetto pel diritto dei popoli, abbiamo domandato che si lasciasse la Germania ai propri destini. Volevamo che la libertà fosse insieme il nostro legame comune, ed il nostro comune scudo. Eramo convinti che queste forze morali assicuravano per sempre il mantenimento della pace; ma, come sanzione, reclamavamo un'arma per ogni cittadino, un'organizzazione civica dei corpi eletti. Il Governo imperiale, che aveva da lungo tempo separato i suoi interessi da quelli del paese, respinse questa politica. Noi la riproduciamo colla speranza che la Francia istruita dall'esperienza avrà saggezza di praticarla. Dal suo canto il Re di Prussia dichiara che faceva la guerra non alla Francia ma alla dinastia imperiale. La dinastia è a terra e la Francia libera sorge. Il Re di Prussia vuole continuare una lotta empia, che sarà per lui almeno così fatale quanto per noi? Vuole dare al 19° secolo questo crudele spettacolo di due nazioni che distruggonsi a vicenda, e che dimentiche della umanità, della ragione, della scienza, accumulano le rovine ed i cadaveri?

Egli può farlo; assuma questa responsabilità dinanzi al mondo ed alla storia! Se questa è una sfida, noi l'accettiamo, non cederemo nè un palmo del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. Una pace vergognosa sarebbe una guerra di esterminio a breve scadenza. Non tratteremo che per una pace durevole; qui il nostro interesse è quello di tutta l'Europa, ed abbiamo motivo di sperare, che sciolta da ogni preoccupazione dinastica, la questione verrà posta a questo modo nelle cancellerie. Ma, fossimo anche soli, non cederemo. Abbiamo un'armata risoluta, forti bene provvisti, una cinta bene stabilita, ma sopratutto i petti di 300 mila combattenti, decisi a resistere fino agli estremi. Quando essi vanno piamente a deporre la corona ai piedi della statua di Strasburgo, non obbediscono soltanto ad un sentimento di ammirazione entusiastica, ma prendono la loro parola d'ordine eroica, giurano di essere degni dei loro fratelli dell'Alsazia e di morire con essi. Dopo i forti, i bastioni; dopo i bastioni, le barricate.

Parigi può sostenersi per tre mesi e vincere; se soccombe, la Francia, sollevandosi al suo appello, la vendicherebbe; essa continuerebbe la lotta e l'aggressore vi perirebbe. Ecco, signore, ciò che l'Europa deve sapere — Non abbiamo accettato il potere con altro scopo. Non lo manterremo neppure un minuto, se non trovassimo la popolazione di Parigi e la Francia intiera decisi a dividere le nostre risoluzioni.

Le riassumo in una parola: «Dinanzi a Dio che ci ascolta, dinanzi alla posterità che ci giudicherà, non vogliamo che la pace; ma se continuasi contro noi una guerra funesta che abbiamo condannata, faremo il nostro dovere sino alla fine; ed ho ferma fiducia che la nostra causa, che è quella del diritto e della giustizia, terminerà col trionfare. In questo senso v'invito a spiegare la situazione al sig. ministro della Corte presso cui siete accreditato, e nelle cui mani lascierete copia di questo documento. Aggradite, signore, l'espressione della mia alta considerazione. Il 6 settembre 1870. Il ministro degli esteri Giulio Favre.

Pietroburgo 7. Il giornale di Pietroburgo annunzia che il gabinetto imperiale dichiarò ufficialmente che il suo concorso resta assicurato ad ogni sforzo tendente a localizzare ed abbreviare la guerra e a conchiudere una pace equa e durevole.

Il suo concorso non può dunque mancare agli sforzi delle potenze neutrali tendenti a questo scopo.

Il giornale stesso però assicura che il governo imperiale non ammetterà qualsiasi impedimento che faccia ostacolo alla sua libertà di azione.

Pest 7. Leggesi nel *Lhoyd*: La Russia avrebbe domandato a Costantinopoli la modificazione del trattato del 1856.

Il *Lhoyd* soggiunge che la Russia troverebbe in questo caso l'Austria e la Porta in prima linea contro di essa, e la Prussia probabilmente non dalla sua parte.

Vienna 7. Il *Tagladett* pubblica un dispaccio da Stuttgart di oggi, che annunzia che gli Stati tedeschi del Sud si sono diggià messi d'accordo circa le loro domande per la pace.

La Baviera, il Wurtemberg e il Baden rinunzierebbero ad ogni ingrandimento territoriale adducendo per motivo di questa rinunzia che nessuno di questi Stati si sente abbastanza forte per poter difendere dopo la guerra il territorio acquistato contro un'aggressione estera.

L'Alsazia e la Lorena dovrebbero essere poste, come territorio dell'impero tedesco, sotto la protezione della Germania.

Berlino 7 La *Corrispondenza Provinciale* dice che i grandi avvenimenti che si sono compiuti recano seco l'importante conseguenza che quasi nessuna potenza avrà l'intenzione di un intervento nel periodo ulteriore della guerra.

Il cambiamento di governo a Parigi rese impossibile ogni mediazione diplomatica.

Notizie di Borsa

PARIGI	6	7 sett.
Rendita francese 3 0[0	51.20	53.20
» italiana 5 0[0	44.—	47.50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	382.—	385.—
Obbligazioni » »	215.—	214.—
Ferrovie Romane	39.—	38.—
Obbligazioni »	100.—	95.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	130.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	152.—	107.—
Cambio sull' Italia	—.—	—.—
Credito mobiliare francese	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	—.—	—.—

LONDRA	6	7 sett.
Consolidati inglesi	92.7[8	92.4[8

FIRENZE, 7 settembre

Rend. lett.	51.50	Prest. naz. 83.20 a	82.70
den.	51.40	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.73	Az. Tab. 625.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	27.05	d' Italia 22— a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108.50	vie merid.	298.—
den.	—.—	Obbligazioni	375.—
Obblig. Tabacchi	420.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	74.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 6 settembre,
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l. 17.31	ad it. l. 18.21
Granoturco	»	» 13.08	» 13.36
Segala	»	» 11.20	» 11.30
Avena in Città	» rasato	» 8.30	» 8.40
Spelta	»	» —.—	» 21.80
Orzo pilato	»	» —.—	» 21.20
» da pilare	»	» —.—	» 10.50
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 7.90
Fagiuoli comuni		» —.—	» —.—
» carnielli e schiavi		» —.—	» —.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 36.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — *Distretto di S. Vito*

Comune di Morsano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 24 settembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo capoluogo comunale verso l'annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai relativi documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Morsano li 27 agosto 1870.

Il Sindaco
MION.

2

N. 1187 — 1

Provincia di Udine

Comune di Brugnera

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di settembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola mista in frazione di Ghirano di questo Comune.

Lo stipendio è di l. 500 annue pagabili in rate mensili postecipate.

Oltre all'obbligo dell'istruzione elementare ad ambo i sessi dovrà il Maestro tenere le scuole serali pegli adulti due giorni per settimana nella stagione invernale.

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale, salva Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso a questo Ufficio Municipale non più tardi del giorno soprafissato, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio;
d) Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Dal Municipio
Brugnera li 31 agosto 1870.

Il Sindaco
SEBASTIANO DE CARLI

ATTI GIUDIZIARII

N. 6002-70 — 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'asta di cui l'Editto 21 giugno p. p. n. 5323 pubblicato in questo Giornale sotto i n. 158, 159 e 160, avrà luogo in quella vece nei giorni 10, 15 e 19 settembre p. v. salve le altre disposizioni tutte di cui il precedente Editto.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 30 agosto 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4741 — 3

EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Luigi di Antonio Pez di Porpetto che Moisè Luzzatto di Gonars coll'avv. Daniele Vatri presentò a questa Pretura contro di Vincenzo, Gio. Batt. Maddalena, Michiele, q.m Francesco Pez e del D.r Luigi De Biasio amministratore del concorso de Antonio Pez q.m Francesco, non che contro di esso e del fratello Francesco quali terzi possessori, istanza per fissazione di udienza per versare sulle condizioni d'asta per vendita immobili, e successiva destinazione di giornata per gli incanti che gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Pietro Mugani, fissandosi colla detta istanza l'udienza del dì 28 settembre 1870 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente ovvero a far avere al suo curatore le necessarie istruzioni e prove ed istruire altro procuratore indicandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso la conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi nel *Giornale di Udine* a cura dell'istante.

Dalla R. Pretura
Palma li 30 luglio 1870.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 18354 — 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 26 agosto andante n. 7417 del locale R. Tribunale venne dichiarato interdetto per mania vaga Gio. Batt. fu Sebastiano Driussi detto Panzetta dei Casali di S. Gottardo; e che venne deputato in curatore al medesimo Angelo fu Giovanni Basso di detto luogo.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 29 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

N. 5952 — 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica contezza che nel giorno 24 novembre 1869, decesso intestato in Savorgnano Pietro Querin fu Osvaldo, e diffida il di lui figlio Sante d'ignota dimora ad insinuarsi entro un'anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso del deputatogli curatore avv. Gio. Batt. D.r Gattolini.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 1 agosto 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 7738 — 1

EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'Oberato Giovanni Brunetta, apertosi coll'Editto 9 gennaio 1868 n. 205.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 23 agosto 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 17446 — 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24, 29 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza di Pre Gio. Batt., Valentino e Giovanni Juri in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano, dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore di quello di stima di it. l. 1500, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purchè sia sufficiente a coprire il credito degli istanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di l. 150 corrispondente ad 1/10 del valore di stima che verrà tosto restituito a coloro che non rimaranno deliberatarj.

3. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera, imputandone però il fatto deposito sotto comminatoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà facoltizzata a trattenersi dal prezzo della delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interesse e spese da liquidarsi pei quali sussistono le ipoteche sull'immobile esecutato, e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il di più se vi fosse soltanto sarà obbligato a versare nei giudiziali depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte, e qualsiasi spesa posteriore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi

Possessione parte arat. vit. cop. gelsi e parte a prato denominata Banduzzo Comunale della Torre in mappa stabile di Pradamano ai n. 746, 748, 753 rend. l. 11.36, 15.70, 30.27; stimato l. 1500.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 5578 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giuseppe Baldini di S. Vito coll'avv. D.r Petracco avrà luogo nel giorno 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala d'udienza il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto di ragione di Cassini Giuseppe di Zoppola alle seguenti

Condizioni

1 L'asta seguirà in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni obblatore eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il decimo pel valore di stima, il qual deposito sarà tosto restituito se l'aspirante non si farà deliberatario, e restando deliberatario sarà imputato nel prezzo.

3. Tanto il deposito come il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta metalica d'oro o d'argento, oppure con viglietti della Banca Nazionale valutati al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il possesso materiale degli immobili verrà immediatamente dato al deliberatario; l'aggiudicazione poi in proprietà l'otterrà tosto che avrà soddisfatte tutte le condizioni d'asta.

5. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario, in sconto prezzo, pagare all'avv. dell'esecutante le spese tutte d'esecuzione.

6. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria, dopo di che dovrà immediatamente versarlo ai singoli creditori graduati, ed a tenore del relativo riparto. Sopra detto residuo prezzo decorrerà l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento.

7. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti pesi e servitù che eventualmente li affigessero, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

8. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualunque delle condizioni ed obblighi sopra espressi, darà diritto a ciascun interessato di procedere con semplice istanza al reincanto degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario mancante.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa d'abitazione con corte ed orto sita in Zoppola ed in quella map. stabile alli n. 438, 1224, di pert. 1.67 rend. l. 26.68 stimati complessivamente austr. fior. 668 pari ad it. l. 1649.38.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affigga all'albo, e nel Comune di Zoppola.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 20 luglio 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 7113 — 1

EDITTO

Si fa noto a Gio. Domenico fu Simeone Pontussi di Artegna assente da circa quattro anni, e trasferitosi in Russia essere morta in Artegna nel 7 febbraio a. c. la di lui sorella Domenica Pontussi che con testamento 30 gennaio di quest'anno istituì erede esso assente purchè ritorni entro un anno dalla sua morte.

Stante tale disposizione gli fu nominato a curatore Bernardino Giorgioni di Artegna, e lo si eccita a ritornare e presentarsi nel termine fissato dalla testatrice altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degl'insinuatisi, e del deputatogli curatore.

Locchè si pubblichi in Gemona, Artegna, e per tre volte nel *Giornale d'Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 7784 — 2

EDITTO

Si rende noto ad Osualdo fu Benedetto Benedetti di Oltris, assente d'ignota dimora che Pietro fu Vincenzo Spangaro di Ampezzo coll'avv. Spangaro ha prodotto in confronto di esso Benedetti e LL. CC. la petizione 22 marzo 1862 n. 3615 per riconfinazione di fondi, assegno e rettifica in censo e rifusione di frutti percetti, che lasciata deserta e riassunta con istanza 29 novembre 1869 n. 10300, venne riaggiornata comparsa da ultimo pel giorno 23 settembre p. v. ore 9 ant. per il contradditorio, ed in seguito ad istanza odierna pari numero gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Michele Grassi onde lo rappresenti, se lo eccita perciò a fornirgli in tempo utile le credute istruzioni qualora non trovasse di comparire in persona o di nominare altro procuratore da indicarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa le dannose eventuali conseguenze.

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo, in Oltris e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 agosto 1870.

Il R. Rretore
ROSSI

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.